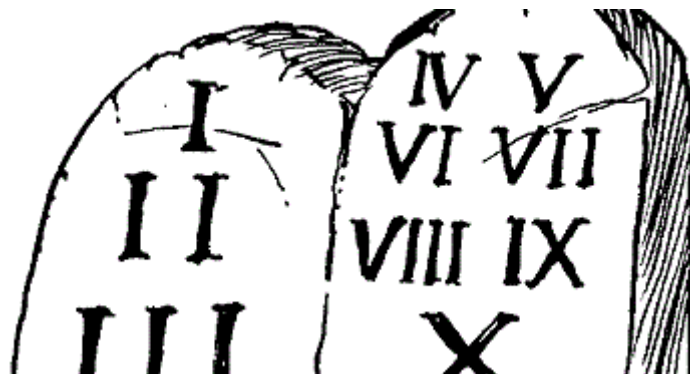


III DOMENICA DI QUARESIMA

Comandamenti: la strada all'autentica libertà



Dio allora pronunciò tutte queste parole: “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Esodo, 20,1-17).

La Quaresima è il tempo dell'anno più favorevole per esaminare e verificare la nostra vita, E, la liturgia, ogni domenica ci offre molteplici suggerimenti.

Oggi, fermeremo l'attenzione sulla prima lettura della Messa che ci ricorda le “dieci parole” o dieci comandamenti che Dio dà a Mosè e ci chiederemo in che modo i comandamenti sono indicatori di libertà per la nostra esistenza. Qualcuno potrebbe osservare che questa riflessione è “fuori tema”; noi riteniamo di “no” dovendo l'itinerario quaresimale farci riconquistare l'autenticità e la genuinità di questa caratteristica che differenzia e contraddistingue l'uomo da ogni creatura vivente.

“La libertà” come affermava Don Chisciotte della Mancia rivolgendosi al suo scudiero Sancho Panza è “il bene più grande che i cieli abbiano donato agli uomini”. Proseguiva il cavaliere: “i tesori tutti che si trovano in terra o che stanno ricoperti dal mare non la possono eguagliare; e per la libertà, come per l’onore, si può avventurare la vita”.

Pur concordando con Don Chisciotte sul significato della libertà, noi siamo convinti che l’autentica libertà è quella proposta dal Signore Gesù e concretizzata dai dieci comandamenti, superando così le banalizzazioni che l’odierno contesto culturale subdolamente ci impone.

Il significato dei comandamenti

I comandamenti riportati nel Libro dell’Esodo, sono un dono di Dio al popolo Israele liberato con un intervento prodigioso dalla schiavitù d’Egitto e in cammino nel deserto per raggiungere la Terra Promessa. Ma, i comandamenti, sono sempre attuali e rimangono una guida anche per noi cristiani del XXI secolo. Importante è interpretarli autenticamente superando alcune annotazioni devianti e restrittive del passato che mostravano queste norme come sinonimo di imposizioni, divieti, ceppi legali, freni alla realizzazione dei desideri umani, mentre queste prescrizioni sono state donate da Dio all’uomo “per essere libero e per rimanere liberi”. Possiamo quindi definirli la strada dell’uomo libero, a condizione però che si superi il servilismo esteriore dei farisei e il mercanteggiare con Dio.

Supportiamo questa prospettiva con degli esempi.

Il primo comandamento evidenzia l’assoluta importanza di Dio: “Io sono il Signore, tuo Dio, (...) Non avrai altri dei di fronte a me”. L’indicazione che domanda per il creatore un posto prioritario nella vita non è una dichiarazione di potenza o di sottomissione, ma l’unica garanzia che possiamo per rimanere liberi, evitando il rischio di trovarci schiavi delle persone e delle cose, o peggio ancora di adeguarci ad un conformismo “appiattito verso il basso”. Casi emblematici sono alcune mode alle quali pedestremente ci adeguiamo: dall’abbigliamento omologato al linguaggio zeppo di volgarità, all’amore ridotto spesso a sole pratiche sessuali. Tutti elementi che si trasformano in idoli, cioè in nostri padroni. Invece, più amiamo Dio e più ci riferiamo a Lui, e i primi tre comandamenti ci aiutano in questo, rinunciando all’idolatria o al ritenere l’Assoluto superfluo, al profanare il nome della divinità con la bestemmia o con frasi ambigue e vivendo intensamente il “Giorno del Signore” che è anche il giorno della carità, più è facile instaurare una corretta relazione con il prossimo, superando l’individualismo, e utilitarismo, come richiedono gli altri sette. Come? Onorando i genitori, cioè riconoscendoli un valore da stimare e da rispettare soprattutto quando sono anziani e necessitano particolari cure e attenzioni. Non uccidendo ma difendendo la vita più fragile e più indifesa. Non commettendo atti impuri, cioè vincendo la forza istintuale in un mondo caratterizzato da un forte erotismo. Non rubando sole le cose ma l’onore delle persone. Non dichiarando falsa testimonianza cedendo alle lusinghe della menzogna e della calunnia. Non desiderando la donna e gli oggetti degli altri. “Seguire i dieci comandamenti significa essere fedeli a noi stessi, alla nostra natura più autentica e camminare verso la libertà autentica che Cristo ci ha insegnato” (Papa Francesco, 8 giugno 2013).

L’autentica libertà

I comandamenti, come ricordato da papa Francesco, sono la via per conquistare l’autentica libertà, quella che il Signore Gesù vuole donare ad ogni uomo perché scelga liberamente. Di conseguenza, gli interrogativi a cui rispondere sono i seguenti: quando la libertà è vera, autentica e genuina? Quale cammino compiere per raggiungerla?

L'amante della libertà ricerca la **“verità”**, approfondendo e confrontandosi per poi formarsi il suo giudizio, non quello degli altri o quello imposto dall'esterno. Per il cristiano il riferimento è la “nuova libertà” insegnata dal Signore Gesù che è racchiusa nei suoi insegnamenti: “Se rimarrete fedeli alla mia parola, sarete veramente miei discepoli; conoscere la verità, e la verità vi farà liberi” (Gv. 8,31). Commenta il biblista B. Maggioni: “Il verbo al futuro (‘sarete liberi’) mostra che la libertà è un punto di arrivo, e segna lo stacco tra il prima (una vita di schiavitù) e il dopo (una vita nella verità e nella libertà). La libertà di Gesù non è già nell'uomo, ma va accolta e costruita, e segna la differenza fra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo. E la libertà evangelica si radica nella parola di Gesù, cioè nella sua rivelazione” (*// racconto di Giovanni*, Cittadella Editrice 2006, 173). Ebbene, l'uomo è libero, nella misura in cui si avvicina alla verità, la riconosce e la fa propria poiché il reale fondamento della libertà è la conoscenza della Verità, cioè Cristo.

La libertà, inoltre, esige la **“responsabilità”**, riconoscendo che la rivendicazione dei propri diritti deve procedere parallelamente con il riconoscimento di quelli degli altri poiché nessuno è un bene “solo per se stesso”; ognuno è indissolubilmente unito agli altri, dipendendone in vari modi. E la nostra realizzazione avviene unicamente con la loro collaborazione. Dunque, il “principio di dipendenza”, che oggi alcuni negano è naturale dato che siamo nati tutti nudi, bisognosi dell'altro, dipendenti in modo assoluto da chi appagava e appaga i nostri bisogni. E' sufficiente rammentare le molte persone che operano ogni giorno per noi e i tanti ai quali dobbiamo riferirci in ogni circostanza. Reputare la responsabilità, nemica della libertà, è un autentico paradosso poiché da soli, non potremmo garantirci nessun diritto. Il nocciolo del problema è dunque il bene etico che orienta la libertà nei confronti della dimensione umana e sociale globale. Riferiamoci, ad esempio, alle tematiche riguardanti l'inizio della vita, il rispetto di questa precede il diritto alla libertà poiché per essere liberi è indispensabile essere vivi.

Fissiamo nel periodo quaresimale lo sguardo sul Signore Gesù, lasciamolo penetrare nel nostro cuore e comprenderemo sempre meglio che cos'è la libertà, anche religiosa, spesso ridotta a convenzioni e ritualismo. Unicamente da liberi non ci lasceremo incatenare dai mille lacci che la società sta apponendo alle nostre caviglie per privarci della pace del cuore, l'unica che ci concede di valorizzare il presente e di guardare al domani con speranza e con ottimismo.

Don Gian Maria Comolli

7 marzo 2021